

## Fingono di non capire IL PROBLEMA NON SONO GLI STRANIERI MA I CLANDESTINI

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Gli immigrati pagano le tasse, dunque sono una risorsa. Così spiegava ieri *La Repubblica*, riportando una serie di cifre elaborate dalla Fondazione Leone Moressa dalle quali risulterebbe che gli stranieri residenti in Italia versano al Fisco 6,8 miliardi di imposte l'anno. A parte la confusione di dati (il giornale debenedettiano nel titolo principale dava conto di 45 miliardi di tasse, spacciando i redditi per imposte) e a parte che nel conto sono stati calcolati pure i soldi versati da svizzeri, tedeschi e francesi, che non sono propriamente gli immigrati di cui spesso si discute, il tema non è quante tasse vengono pagate ogni anno dagli stranieri. Perché la discussione intorno agli extra comunitari non riguarda coloro i quali vengono in Italia, lavorano e si assoggettano alle nostre leggi, versando il dovuto al Fisco. Il tema che fa discutere e allarma è il numero di clandestini, persone che non giungono in maniera regolare e che una volta sbarcati non si integrano, non lavorano, non versano un euro al Fisco ma usufruiscono di tutti i servizi, sanità compresa.

Si fa infatti una grande confusione intorno al tema degli immigrati, cercando di fare di ogni erba un fascio, ma le cose non stanno come vengono raccontate. Nessuno ha paura degli immigrati regolari, tanto è vero che nel nostro Paese negli ultimi vent'anni sono giunti molti stranieri, ad esempio dall'Ucraina, (...)

segue a pagina 3



**BOOMERANG** Il razzismo di cui parlano giornalisti e politici non c'entra nulla. Gli italiani non sono razzisti, però chi nega la realtà rischia di farli diventare tali

*allarme invasione*

# Bene gli stranieri, ma non i clandestini

Ieri «Repubblica» spiegava che gli immigrati sono una risorsa perché pagano le tasse. Fingono di non capire che il problema non sono quelli che vengono per lavorare, ma gli irregolari che sono qui a spese del contribuente

+++ segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) dalle Filippine, dall'Egitto. Molte donne hanno trovato lavoro come colf o badanti, molti uomini come camerieri o tuttofare e a nessuno, della Lega o di altri partiti, è venuto in mente di contestare la loro presenza in Italia. Che ci risulti neppure l'immigrazione sudamericana ha destato preoccupazioni di alcun tipo. Uomini e donne arrivati dal Perù, dalla Colombia e da altri paesi latino americani hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno e si sono integrati, facendo ogni genere di lavoro.

Dove sta dunque il problema? Sta negli irregolari. In chi cioè arriva clandestinamente. Non sono gli stranieri che lavorano e non delinquono a preoccupare, né i cosiddetti profughi, ovvero le poche migliaia di persone che fuggono da una guerra o da una persecuzione e che cercano solo un paese tranquillo dove poter ricominciare la propria vita e riunire la propria famiglia. A suscitare la reazione po-

polare sono tutti quegli immigrati senza arte né parte che arrivano in Italia convinti di aver trovato l'America. E l'America la trovano per davvero, perché molti rimangono nei cosiddetti centri di accoglienza o negli alloggi messi a disposizione da chi gestisce il business degli extracomunitari (leggete la storia che il nostro Matteo Pandini racconta in queste stesse pagine a proposito di una palazzina nel Cremonese trasformata in appartamenti per stranieri, dove ad essere respinti sono i cremonesi) a spese del contribuente italiano, dedicandosi poi ad ogni genere di traffici, molti dei quali illegali. È un dato di fatto. Basterebbe guardare le cifre del Viminale su arresti e denunce per rendersene conto. Oppure sfogliare le ricerche che un tempo fece il sociologo Marzio Barbagli, il quale, in barba a tutte le rassicura-

zioni e a tutti i luoghi comuni della sinistra, dimostrò che i clandestini in media delinquono più di regolari e italiani.

Raccontare tutto ciò non c'entra nulla con il razzismo, di cui stupidamente giornalisti e politici continuano a parlare. Gli italiani non sono razzisti, ma chi ottusamente nega la realtà rischia di farli diventare tali. In Lombardia o nel Veneto non se la prendono con gli stranieri che lavorano, tanto è vero che sono le regioni che accolgono il maggior numero di immigrati. Lombardi e veneti contestano l'immigrazione senza regole, ce l'hanno con chi non lavora e bivacca in centro, con chi delinque e viene piazzato nelle case popolari o nei centri di accoglienza a spese degli italiani e prima degli italiani, i quali se perdono il lavoro non ricevono né aiuti né case gratis.

Gli immigrati lavorano e pagano le tasse? Ben vengano. Ma con tutti gli altri, quelli che non lavorano e non pagano le tasse, con quelle centinaia di migliaia di persone che stanno in Italia a spese del contribuente e che quel contribuente spesso lo rapinano o lo derubano in casa che facciamo? Quando ci decidiamo a fare ciò che fanno tutti i Paesi seri, ovvero rimandarli a casa loro?

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet

## QUANTO DICHIARANO GLI STRANIERI

Media 2014 pro-capite



Fonte: elaborazione fondazione Leone Moressa su dati Mef

P&G/L

### I NUMERI

*A sinistra, alcuni dei dati diffusi dalla fondazione Leone Moressa. Sotto, l'articolo su «Repubblica» di ieri.*